

L'invasione dei ratti

La piena del Tevere ha fatto traslocare i topi nel cuore della città

GLI AVVISTAMENTI si sono moltiplicati di giorno in giorno. I topi hanno fatto capolino in strade del centro storico dove - almeno di giorno - non avevano mai osato spingersi prima. Così è cresciuta la preoccupazione fra i residenti che indicano come causa dell'invasione la lunga piena del Tevere.

In fuga dall'acqua

L'acqua del fiume ha invaso gli anfratti collegati al greto e colmato il fitto reticolo di condotti che - insieme agli strati archeologici profondi - sono l'habitat ideale dei ratti capitolini. Così le colonie murine hanno preso armi e bagagli e si sono trasferite momentaneamente in zone più interne. «La piena potrebbe però aver travolto anche parecchi nidi», dicono i tec-

nici della Zucchet esperti in derattizzazione, che non segnalano un aumento delle richieste di intervento. Impossibile sapere quanti siano oggi i topi in città: l'ultimo tentativo di stima risale agli anni '70. Per un censimento attendibile servirebbe un

programma di distribuzione di esche finte per misurare il mangiato. Attenzione anche alle brutte sorprese al rientro dalle vacanze: i topi si fanno avanti quando gli edifici restano vuoti.

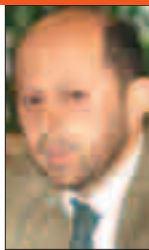
LORENZO GRASSI



Record riproduttivo

- Nella Capitale sono presenti il Ratto Norvegicus (o di fogna), quello Nero e quello Alessandrino (il topolino di campagna, unico autoctono romano).
- Gli esemplari del Norvegicus sono in grado di riprodursi a soli tre mesi di vita e danno alla luce ogni volta dagli 8 ai 12 cuccioli. Hanno una durata media di vita di tre anni.
- Impressionante dunque la crescita esponenziale che possono avere se trovano condizioni favorevoli. Talvolta però, come ricordano gli esperti, mangiano anche i propri piccoli.

Con la Regione abbiamo chiesto al Governo di stanziare almeno cin-



que milioni di euro per garantire una manutenzione adeguata e strutturale degli argini urbani del Tevere, che sono stati messi a dura prova dalle recenti ondate di piena. Il fenomeno della migrazione delle colonie murine può essere avvenuto, anche se non ci risulta sia stato di particolare rilievo. Da tempo le campagne di derattizzazione sono state decentrate e vengono gestite a livello di singolo Municipio.

DARIO ESPOSITO
assessore all'Ambiente